

— Serralunga — Sili — Silvestri — Si-  
meoni — Sinibaldi — Socci — Sonnino —  
Sormani — Soulier — Spirito Beniamino —  
Spirito Francesco — Stelluti-Scala — Suardi  
Gianforte.

Talamo — Tassi — Tecchio — Torlonia  
Guido — Torlonia Leopoldo — Torraca —  
Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo  
— Valli Eugenio — Veneziale — Venda-  
mini — Venturi — Villa — Vischi — Vol-  
laro-De Lieto.

Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Calissano — Credaro.

Danieli — Di Scalea.

Fazi.

Giaccone.

Lucifero.

Mezzacapo.

Rizzo Valentino — Rubini.

Valle Gregorio — Veronese,

*Sono ammalati:*

Di Broglio.

Gavazzi.

Giordano-Apostoli.

Lugli.

Pullè.

Rizzetti.

Suardo Alessio.

*È in missione:*

Martini.

**Presidente** Si lasceranno le urne aperte, e  
procederemo nella discussione sull'assesta-  
mento del bilancio 1898-99.

**Seguito della discussione sull'assestamento del  
bilancio.**

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole  
Giolitti.

**Giolitti.** (*Segni di attenzione*). L'assestamento  
del bilancio è sempre stato, per consuetudine  
antica della Camera Italiana, la vera sede  
della discussione generale intorno a tutto  
l'andamento della finanza.

Cominciando il mio discorso noto con  
piacere che, dalla relazione della Giunta ge-  
nerale del bilancio, e dal complesso delle  
notizie che si hanno intorno all'andamento  
delle entrate, noi possiamo avere fondata spe-  
ranza che l'esercizio finanziario in corso si  
chiuda in pareggio, fatto questo che nel  
bilancio italiano da moltissimi anni non si  
verificava.

Ma, possiamo noi considerare come riso-  
luta la questione finanziaria? Anzi possiamo  
noi cessare dal considerare la questione finan-  
ziaria, come la più grave di tutte le preoc-  
cupazioni che incombono sullo Stato italiano?  
Io credo di no. Per comprendere la eccezio-  
nale gravità del problema finanziario, quale  
ci si presenta anche dopo raggiunto il pa-  
reggio aritmetico del bilancio, noi dobbiamo  
ricordare:

1° che abbiamo il corso forzoso, e non  
possiamo neanche sperare prossimo il tempo  
in cui potremo pensare ad abolirlo. Il giorno  
in cui ci proponessimo di abolirlo dovremmo  
cominciare dal sopprimere tutta la circola-  
zione dei biglietti di Stato, cioè dovremmo  
avere a nostra disposizione almeno 400 o  
500 milioni;

2° che abbiamo la più alta misura di de-  
bitto pubblico, fra tutti i paesi civili, in pro-  
porzione alla entità del nostro bilancio di  
entrata;

3° che una grande massa di titoli del  
debito pubblico nostro si trova in mano a stra-  
nieri; cosicchè il credito nostro non dipende  
da noi, ma dall'opinione che gli altri paesi  
fanno di noi;

4° che, per dichiarazione dello stesso mi-  
nistro del tesoro, noi abbiamo un debito di  
tesoro così alto, da non poter essere lunga-  
mente sopportato senza gravi pericoli; e che  
per conseguenza sorgerà assai presto la ne-  
cessità di qualche sacrificio per temperarne  
la misura;

5° che abbiamo il primato fra tutti i  
paesi nell'altezza delle aliquote di imposta;  
poichè non trovasi paese al mondo che abbia  
un complesso di aliquote d'imposta così alte  
come il nostro, sia sulle imposte dirette, sia  
sui consumi, sia sulle tasse sugli affari;

6° finalmente che noi abbiamo un altro  
primato ancora più triste nell'altezza delle  
imposte che gravano sulle classi povere, e  
specialmente sui consumi di prima neces-  
sità.